

I DOMENICA ORD – A

BATTESIMO DEL SIGNORE - 8 gennaio 2023

Il Figlio amato

Prima Lettura Is 42, 1-4. 6-7

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità.
Non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo insegnamento.
Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo e luce delle nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 28

Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.

La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria,
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».

Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

Seconda Lettura At 10, 34-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.

Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta

la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Vangelo Mt 3, 13-17

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Dalla Epifania al Battesimo del Signore c'è un salto di trenta anni. Ma il tempo non conta, perché il vangelo rivela un mistero che è fuori del tempo, l'amore eterno di Dio, che non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito. (Ef 3,5).

È un annuncio apocalittico, come l'Epifania, le nozze di Cana, la Trasfigurazione, la Risurrezione, l'Ascensione...: Dio, non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, (Rm 8,32).

Il racconto del Battesimo di Gesù è come un'esplosione di stupore dell'evangelista e della sua comunità, con il rammarico di non aver capito quasi nulla del mistero di Gesù quando era in vita con loro.

L'apostolo Giovanni ricorda: *Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita...*

quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. (1Gv 1,1-3).

Ora, dopo la risurrezione, vogliono rivivere quei ricordi, in una solenne liturgia, finalmente consapevoli che ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi

gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui era passato nella celebrazione dei sacramenti. (*Desiderio desideravi* n.9).

Una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Ora è Dio stesso, la voce del Padre, che proclama Gesù suo figlio, unico, amato, che rivela su di Lui lo Spirito Santo, cioè il suo amore personificato, e lo presenta ai fratelli perché lo ascoltino e lo amino.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. (Gv 3,16).

Il Battesimo di Gesù è un abbraccio tra cielo e terra, tra Dio e l'umanità, realizzato in Gesù. È l'inizio della sua missione, della sua predicazione, della sua Chiesa, una nuova Creazione. Nel Battesimo di Gesù è coinvolta festosamente tutta la Chiesa, come canta una splendida antifona della liturgia:

Oggi la Chiesa, lavata dalla colpa nel fiume Giordano, si unisce a Cristo, suo Sposo, accorrono i magi con doni alle nozze regali, e l'acqua cambiata in vino rallegra la mensa, alleluja. (Liturgia della Epifania).

Non è una notizia che può lasciare indifferenti; san Paolo è sbalordito: *Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal 4,7).*

La vita cambia radicalmente: *Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità. (2Tm 1,9).*

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore. (Col 1,13).

Non è necessario pensare un collegamento diretto tra Battesimo di Gesù e Battesimo che la Chiesa celebra per accogliere i suoi figli.

Il dono dello Spirito è più ampio dei riti sacramentali. È proposto a tutti. È la chiave di salvezza che Pietro scopre nell'incontro con il centurione Cornelio: *«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. (At 10,34).*

È il paradosso dell'amore infinito che va incontro a quel nulla che siamo ciascuno di noi. È la festa del dono totale, dell'ascolto interiore, dell'abbraccio affettuoso, con il Padre e con i fratelli.

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. (1Gv 3,16).

Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. (1Gv 4,19).

Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.

Se vogliamo accostare la festa di oggi ai riti che celebra la Chiesa dobbiamo pensare più al sacramento della Cresima, che a quello del Battesimo.

Lo Spirito Santo c'è già nel Battesimo: (*se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. - Gv 3,5*); ed è Colui che ci rende Figli di Dio.

Nella Cresima o Confermazione, la Chiesa dichiara pubblicamente che l'innesto del Battesimo ha attecchito, perché il dono offerto da Dio è stato accolto liberamente, apprezzato, coltivato, amato e quindi il cresimato è riconosciuto ormai membro attivo e consapevole nella comunità. La Chiesa, nella persona del Vescovo, gli garantisce la forza dello Spirito e gli affida la missione di testimoniare il vangelo in tutta la vita.

Ripensando alle catechesi per la Cresima nella Parrocchia, rivedo con gratitudine la partecipazione della comunità per l'inserimento attivo dei giovani in esperienze di liturgia, di solidarietà, di fraternità con la missione in Brasile, di responsabilità della comunità, insieme all'ascolto coraggioso della Parola di Dio.

La Cresima non è il traguardo del minimo garantito. Non è "meglio poco che niente", ma "o tutto o niente".

I giovani di oggi hanno paura delle mezze misure, non dello Spirito. La stessa comunità cambia fisionomia se dimostra di prendere sul serio le provocazioni dello Spirito. La comunità è il luogo delle risposte non anonime, della fraternità coraggiosa, la culla di ogni tipo di vocazione. ¹⁰*Per grazia di Dio sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. (1Cor 15,10).*

Chi riceve la Cresima riconosce nel Battesimo di Gesù il modello per la sua vita.

L'evangelista Matteo riportando la *voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento»*, sa che sta citando quasi letteralmente il testo di Isaia (prima lettura):

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; dove il servo eletto non è solo una persona, ma tutto Israele, tutta la comunità in cui lo spirito aleggia e fa sentire la sua forza creativa.

Quello che Isaia annuncia è opera dello Spirito, ed è riferibile in pieno a Gesù, a Israele e a tutto il popolo di Dio. Gesù viene quasi identificato con la comunità.

Significa che, se siamo uniti a Cristo con il Battesimo, condividiamo anche quello che Isaia annuncia già pienamente realizzato in *Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.*

Cosa comporta per me, nella mia coscienza e nelle le relazioni che devo avere nella comunità, *portare*

il diritto alle nazioni? con tutti i riferimenti all'attualità!

Sempre costruttivi, senza compromessi o tradimenti.

Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo. (Ef 3,6).

Quanto è difficile e impegnativo costruire in silenzio e fedeltà, anche tra incomprensioni e ostacoli!

Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce.

La costanza (e la calma) è la virtù dei forti. «Come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». (Mc 4,27-29).

³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». (Gv 4,37-38).

Non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Ricominciare sempre dagli ultimi, con i più deboli e bisognosi.

Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Le isole sono i popoli più lontani, di là dal mare, ma oggi quanti di quei lontani sono nelle nostre strade, case, chiese!

Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni.

Signore, chi sono io perché mi affidi responsabilità così sproporzionate alle mie capacità?

Se mi avessi amato di meno, mi avresti chiesto di meno.

Mi hai chiamato... *perché apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*

«Non dire: «Sono giovane». Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. (Ger 1,7).



Nella luce di questa festa, permettetemi di ringraziare ancora, a distanza di tempo, di situazione e di luogo, quelle signore preziose, vere artiste dello Spirito, che con passione preparavano questi drappi che venivano appesi presso l'abside della chiesa, per rendere quasi visibile, con immagini e simboli, il messaggio del vangelo della domenica.

Il Padre fa sentire la sua voce anche attraverso la bellezza della liturgia e della comunità orante.